

UNIVERSITÀ E FORMAZIONE

Ingegneri:

**più donne
Il mercato cambia**

Nove su dieci trovano un lavoro a un anno dalla laurea. Molti fanno tirocinio ancora prima di conseguirla e crescono le donne. Sono gli ingegneri

bresciani di oggi, proiettati al futuro e ai cambiamenti di mercato (e delle aziende) che ne derivano. Proprio di formazione si parla oggi in Facoltà, per un dibattito aperto.

a pagina **3 Bendinelli**

Primo piano | Università e lavoro

Ingegneri, crescono le donne laureate e l'offerta si adegua

Le sfide aperte nella facoltà di via Branze
Il prof. Alberti: «Risponderemo al mercato»



Gli iscritti a uno dei tre dipartimenti di Ingegneria della Statale sono circa 4.500, poco più di 800 i laureati che vengono sfornati ogni anno. Tre quarti sono maschi, come spesso accade negli indirizzi tecnico scientifici, ma le ragazze crescono di numero, aumentano lievemente come percentuale di laureate rispetto alle iscritte. È più facile insomma che arrivino in fondo al corso di studi rispetto ai colleghi maschi e spesso con medie di voto più alte. Storie di successo, in molti casi, come confermano le due ragazze che si raccontano in questa pagina, una laureata in Ingegneria e l'altra in Matematica.

Per tutti i laureati, maschi e femmine, la laurea scientifica apre le porte del mercato del lavoro più facilmente di altri indirizzi. I laureati bresciani in Ingegneria, complice un tessuto produttivo locale assai ricettivo, dopo un anno dalla laurea hanno un lavoro in nove casi su

dieci e non pochi sono i casi di studenti tirocinanti assunti già prima di concludere l'università. Ma a Ingegneria non credono ci si possa riposare, anzi, si guarda avanti convinti che qualcosa debba mutare nell'offerta formativa per adeguarsi alle grandi trasformazioni in corso. Il senso della chiamata generale di oggi in via Branze è proprio questo: i tre dipartimenti (Meccanica, Civile, Informazione) uniti trascorreranno l'intera giornata a discutere e soprattutto ad ascoltare tra gli altri Marco Bonometti (presidente uscente Aib), Laura D'Aprile (Ministero dell'Ambiente), Gianni Massa (Consiglio nazionale degli Ingegneri) e Massimo Leoni (IBM Italia) con l'intento di capire le prospettive del laureato nei diversi contesti. In programma anche sessioni parallele e tavole rotonde. «Ascoltiamo, mi passi il termine, i nostri clienti — afferma Marco Alberti, presidente del Comitato di indirizzo che

ha promosso il convegno — con la volontà di migliorarci». Alberti fa un esempio: «Si parla tanto di fabbrica intelligente e molto si sta muovendo in questa direzione, ma su questo tema stiamo formando professionisti adeguati? Sono reduce da una riunione del cluster 4.0, al quale hanno preso parte anche diversi ospiti francesi, tedeschi e inglesi. Ebbene, tutti hanno sottolineato il fatto che una possibile crisi futura potrebbe derivare dalla mancanza di professionisti in grado di gestire la nuova fabbrica che verrà». Lo schema «squadra che vince» non si cambia, lettura che potrebbe farsi spazio guardando all'oggi, potrebbe quindi rivelarsi fallimentare per il futuro ed è meglio muoversi per tempo.

«La fabbrica 4.0 non è ovviamente l'unica questione — sottolinea Alberti — è opportuno chiedersi cosa stiano facendo davvero oggi i giovani ingegneri: quello per cui sono stati formati o altro? E, ancora: oggi è meglio proporre una formazio-

ne più generalista, e quindi avere ingegneri magari meno pronti ma più durevoli e flessibili, o una più specializzata? Anche all'interno dei nostri dipartimenti ci sono opinioni differenti a riguardo e quindi riteniamo utile metterci in ascolto».

L'obiettivo è riuscire ad avere spunti ulteriori di riflessione per poi provare a cambiare l'offerta formativa: «Ovviamente non da quest'anno, ma possibilmente già dall'anno accademico 2018-2019. Consapevoli che lo sguardo deve essere lungo, nell'ordine dei 10-15 anni. Questa almeno è la nostra ambizione». Ci sarà anche spazio per le laureate nella nuova Ingegneria che si sta disegnando? «C'è sempre stato e ce ne sarà anche in futuro. Non la prenda come statistica generale, ma nella mia esperienza le donne ottengono spesso risultati anche migliori e trovano lavoro facilmente».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4500

Gli iscritti
a uno dei tre
dipartimenti
della Statale

800

I laureati
in media ogni
anno alla
Facoltà di
Ingegneria

L'evento



● L'università di Brescia ha aperto una riflessione sull'offerta formativa e

così oggi i tre dipartimenti (Meccanica, Civile, Informazione) uniti discuteranno e soprattutto ascolteranno tra gli altri Marco Bonometti (Aib), Laura D'Aprile (Ministero dell'Ambiente),

Gianni Massa (Consiglio nazionale degli Ingegneri) e Massimo Leoni (IBM Italia)

